

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

Rubrica	Castello di Malpaga			
----------------	----------------------------	--	--	--

Lombardiainrete.it				
--------------------	--	--	--	--

		01/04/2015		
--	--	------------	--	--

			<i>BARTOLOMEO COLLEONI - IV</i>	
--	--	--	---------------------------------	--

				2
--	--	--	--	---



Home Page

Seguici su facebook



@ Lombardia in Rete

Per la tua PUBBLICITA'



Mercoledì, 1 Aprile 2015

- Articoli
- In moto
- Enogastronomia
- Avvenimenti
- Vita in Lombardia
- Momenti storici
- Giorni della memoria
- Viaggi e scoperte
- Ambiente lombardo
- Arte lombarda
- Interviste
- Recensioni
- Non solo Lombardia
- Leggende e Miti
- Formazioni
- Musica
- Vino
- Lombardia
- Province
- Cartoline
- Eventi
- Sagre
- Mercatini
- Enogastronomia
- Ricette
- Strutture
- Utilità
- Interattivo
- Ricerca avanzata

Bartolomeo Colleoni - IV

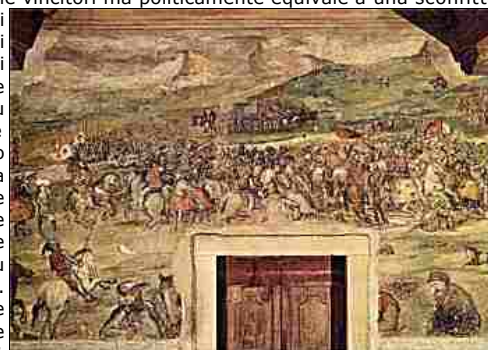
Il ritiro a Malpaga

Colleoni si ritira allora nella tenuta di Malpaga (*nell'immagine sotto il castello di Malpaga*), nel feudo che si estende da Martinengo a Cologno e Urgnano, dove fa costruire uno splendido castello realizzando così il sogno di avere una corte tutta sua. Sempre in attesa di poter compiere "la gloriosa impresa" che coroni la sua vita di condottiero, trascorre il tempo circondato dall'affetto della dolce Tisbe, dalle figlie e dai numerosi nipotini. Riceve spesso amici e vecchi compagni d'arme che "a cerchio seduti intorno ad un ampio focolare - narra Cesare Ricotti - o sotto un folto pergolato fra le risa ed i bicchieri riandavano alle passate imprese, ora ascoltanti ora narratori a vicenda, ora ai racconti dell'uno aggiungendo le proprie avventure, ora nel correggerli quistionando, e nella quistione suscitando nuova materia di attenzione e lite. Così passavano insensibilmente dall'una all'altra stagione dell'anno e beato l'ospite apportatore di alcune novità". Di tanto in tanto Bartolomeo si reca a Venezia per rinnovare il contratto con la Serenissima.



La morte di Francesco Sforza sembra per un momento annunciare sinistri presagi di guerra. Bartolomeo, inutile dirlo, ci spera nella guerra, per poter evadere da una vita che, pur tranquilla e beata, deve essere anche, e soprattutto, monotona e noiosa. I fiorentini fuoriusciti, pensando di poter approfittare della favorevole situazione, si rivolgono a lui per cercare di riprendere Firenze ai Medici. Colleoni, cui non importa nulla delle sorti di Firenze ma che si esalta invece all'idea di poter finalmente realizzare la tanto sospirata grande impresa, perora la causa presso il governo veneziano, ventilando l'occasione di spezzare l'asse sforzesco-mediceo per dare a Venezia il predominio dell'Italia settentrionale. Il governo della Repubblica, in estremo imbarazzo, non vuole però venire meno agli impegni di Lodi facendosi coinvolgere direttamente in una avventura che appare strampalata fin dall'inizio e non rinnova al Colleoni la carica di capitano generale mentre i Medici si alleano subito con Gian Galeazzo Sforza e Ferdinando di Napoli.

Colleoni ottiene alcuni successi minori e conquista alcuni castelli. L'evento campale più importante è costituito comunque dalla battaglia della Riccardina, combattuta il 25 luglio 1467 contro l'esercito alleato guidato da Federico d'Urbino (*nell'immagine sotto un affresco del Romanino della battaglia della Riccardina che si trova sotto il portico del cortile centrale di Malpaga*). Lo scontro termina senza vinti né vincitori ma politicamente equivale a una sconfitta dei fuoriusciti. Sul piano militare si tratta di una battaglia importante perché il Colleoni vi fa largo uso di artiglierie, soprattutto di spingarde. Montate su ruote erano lunghe "tre cubiti e tiravano palle alquanto più grosse di una pruna". Secondo il codice cavalleresco le armi da fuoco sono considerate strumento del demonio. La cosa solleva quindi molto scalpore e scandalo soprattutto tra coloro che ritengono ancora la guerra solo un affare tra cavalieri e gentiluomini e attira su Bartolomeo l'accusa di "barbaro e maligno". Nel 1468, dopo lunghe e laboriose trattative, Paolo II proclama solennemente la pace e così tutto finisce come è cominciato.



<p>Consorzio per l'internazionalizzazione delle PMI</p> <p>pavia export</p>	<p>Società senza scopo di lucro</p> <p>Via R. Adelaide, 11 27100 Pavia Tel +39 0382 34326 Fax +39 0382 303850</p>	<p>UNI EN ISO 9001:2000</p> 	<p>CERTIQUALITY È MEMBRO DELLA FEDERAZIONE CISO</p> 
--	---	--	---

Home Page

Seguici su facebook



@ Lombardia in Rete

Per la tua PUBBLICITA'



Mercoledì, 1 Aprile 2015

- Articoli
- In moto
- Enogastronomia
- Avvenimenti
- Vita in Lombardia
- Momenti storici
- Giorni della memoria
- Viaggi e scoperte
- Ambiente lombardo
- Arte lombarda
- Interviste
- Recensioni
- Non solo Lombardia
- Leggende e Miti
- Formazioni
- Musica
- Vino
- Lombardia
- Province
- Cartoline
- Eventi
- Sagre
- Mercatini
- Enogastronomia
- Ricette
- Strutture
- Utilità
- Interattivo
- Ricerca avanzata

Bartolomeo Colleoni - IV

Il ritiro a Malpaga

Bartolomeo ritorna a Malpaga, deluso e insoddisfatto, consapevole di aver perso l'ultima occasione per "la nobile impresa". D'altronde in un'epoca in cui la vita media arriva a stento a 40 anni egli ne ha già 68. Tramontato definitivamente il desiderio di gloria, egli comincia a pensare alla propria anima. Si dedica allora ad opere di mecenatismo e costruisce due monasteri a Martinengo. Nel 1472 commissiona a Giovanni Amadeo la costruzione della famosa Cappella Colleoni nella basilica di S. Maria Maggiore, a Bergamo.

Gli ultimi anni sono rattristati dalla perdita della figlia prediletta Medea, avvenuta nel 1470, seguita un anno dopo da quella di donna Tisbe.

La monotona esistenza a Malpaga è ravvivata per l'ultima volta nel marzo del 1474, quando Colleoni ha la soddisfazione di ricevere la visita di Cristiano I di Danimarca, diretto a Roma con un seguito di duecento persone.

Nell'estate del 1474 ha inizio la decadenza fisica di Bartolomeo, dovuta a una lunga malattia che lo colpisce nel corso dell'estate. Si riprende per alcuni mesi il che gli consente di rinnovare per l'ultima volta l'accordo con Venezia.

Si ammala nuovamente verso la metà di ottobre del 1475. Colpito da brividi e coliche si stende sul letto per non rialzarsi mai più. Muore all'alba del 2 novembre 1475

La salma viene trasportata a Bergamo dove resta esposta per alcuni giorni. Quindi viene rinchiusa in una cassa in attesa di essere deposta nel sepolcro dell'Amadeo che non è ancora terminato.

Finalmente il 4 gennaio 1476 il Consiglio dei Dieci fa celebrare a Bergamo solenni funerali di Stato al termine dei quali il corpo di Bartolomeo Colleoni viene deposto nella cappella di famiglia dove verrà ritrovato nel 1999 e dove tuttora si trova.

Nel suo testamento il condottiero ha previsto la distribuzione delle terre e dei possedimenti in parti uguali tra le figlie, la remissione di tutti i debiti ai massari, donazioni a chiese e monasteri. Venezia riceve a sua volta un lascito di proprietà e liquidi per un totale di circa 300.000 ducati a condizione che gli faccia erigere una statua. Sarà quella di bronzo di Andrea Verrocchio in Campo dei SS. Giovanni e Paolo.

Un momento della visita di Cristiano di Danimarca a Malpaga
Ciclo di affreschi di Marcello Fogolino nel Salone d'Onore del castello di Malpaga)



pagina 2 di 2

[Indietro](#)

1 | 2

Luigi Casali (01/04/2015)

[Pagina Precedente](#)

[Vai all'indice](#)

Ti è piaciuto questo articolo? Iscriviti alla nostra **Mailing List** e riceverai una mail ogni volta che viene pubblicato qualcosa di nuovo e di interessante. **Clicca qui**, non perdere tempo e iscriviti subito